

La famiglia Buglio

Sappiamo che apparteneva alla nobile famiglia lombarda dei Bublo (esiste nel Monferrato una cittadina con questo nome) o Bubly, o Bugla che nell'arco di pochi anni diventa Buglio, venuta in Sicilia nel corso della conquista normanna con un contingente di truppe aleramiche del Monferrato.

Sappiamo inoltre che il Conte Ruggero ricompensò molto generosamente i suoi compagni d'arme e che assegnò Butera e Comicino a Riccardo Bubly di Monferrato, il comandante che debellò le forze musulmane nelle zone di Butera nel 1089. Alla morte del figlio Giordano nel 1091 il Conte Ruggero procedette ad una redistribuzione di alcuni territori.

Butera con le sue pertinenze e gran parte dei territori comunali di Piazza Armerina ed Aidone furono concesse a Enrico Aleramico, genero e cognato di Ruggero.

Ai Bubly o Bublo, tolta Butera, rimase il Casale di Comicino, nella zona dei monti Erei a nord di Butera. In cambio di Butera però, il Buglio ottenne il vastissimo territorio che da Pantalica porta a Scordia.

La famiglia Buglio, negli anni seguenti, donò molte terre di questo immenso territorio ai Templari.

Il testo di queste donazioni si trova riprodotto, pur con qualche variazione di data, in diverse collezioni di documenti.

Giuseppina Pecorella in *i Templari nei manoscritti di Antonino Amico* Palermo 1921, legge " nona indizione" e quindi data il documento al 1131; mentre il Garufi legge " ottava indizione " e data il documento 1145. Ma a supporto del 1131 si possono citare due storici che ebbero in visione il documento 50 anni prima del Garufi. Giovanni Di Giovanni in *Storia Ecclesiastica della Sicilia* Palermo, 1847 e Matteo Camera, *Annali delle due Sicilie*, Palermo 1844.

Ad avvalorare questa tesi vi è poi la bolla di papa Lucio II che nel 1144 esortava il clero e i nobili feudatari ad aiutare con elargizioni di terre e danaro i Templari. Questa bolla non avrebbe senso se i Templari non si fossero trovati in Sicilia e quindi anche a Scordia.

Il testo riportato dalla Pecorella, infatti, afferma: "... *Io Enrico di Buglio ricordandomi ciò che i miei predecessori fecero dei propri beni che diedero durante la loro vita alla chiesa del Sacro Tempio del Signore, e cioè nelle vicinanze delle terre di Scordia*". Da questo passo si evince che la famiglia Buglio aveva fatto delle donazione ai Templari, prima del 1131.

Il documento prosegue così: "*Diedi e cambiai delle mie terre quella che viene da loro usufruita senza esserne parte, vicina alla loro coltivazione, e cioè la terra che trovasi vicino al mio giardino e l'altra terra che è vicino alla mia coltivazione presso Mario*". Questo documento ci fa capire chiaramente che i Templari avevano a Scordia dei possedimenti, permettendoci di identificare l'estensione del territorio in questione. Come punto fermo avevamo la fonte murata, che abbiamo individuato a circa tre km. dal confine del feudo del Tempio. Abbiamo inoltre individuato una collina detta delle pietre nere, e in cima di questa collina abbiamo rinvenuto diverse pietre di confine con il segno della croce.

Cercheremo di dare un'idea di questi confini attraverso la lettura delle cartine topografiche e delle foto.

Riferiamo il testo originale della donazione in latino, così come fu vergato, e diamo una traduzione italiana dei testi. I punti salienti atti al riconoscimento di questi confini sono le pietre di confine con il segno della croce incisa, una fonte dei fratelli del Tempio, un feudo del Tempio, e di un rahal masoris. La ricerca si

presenta difficile perché era improbabile che a distanza di circa otto secoli si potessero ritrovare altri elementi che potevano permetterci di identificare il sito.

Signum manus Henrici

Signum manus Beatricis uxoris eius

Anno ab incarnatione domini MC..... mense Julii IX indictionis.

Regnante domino nostro invictissimo rege Rogero Siciliae ducatus Apuliae et principatus Capuae, anno... feliciter. Amen.

Quoniam firmiter manent tenaciusque consistunt, nec ulla posteritatis circumventionem labefactari queunt, quae memoriali chyrographi stilo iuste firmantur. Idcirco ego supra memoratus Henricus cum uxore mea domina Beatrice profata in subscriptorum testium bona ac gratuita voluntate memorans illud quod antecessores meos facere de bonis suis, quae Ecclesia sacri Dominici Templi eorum in vita dedere, videlicet in partibus terrae Scordiae, pro qua assidue cum fratribus ipsius domus templi pro eorum anima in divinis officiis eorum participantur : (Qui il testo originale e mancante di un rigo e prosegue.) De terra mea videlicet que prope eorum culturam adhibebat insortem terrae suae, scilicet terram que est prope jardinum meum et terram aliam, quae est prope culturam meam prope Marium dedi et cambiavi. Tali vero tenore ut frates eiusdem Templi domus, habeant liberam potestatem de ea et in ea facere quicquid voluerint, dandi, veniendi, vicariandi, ut proprias res sua in perpetuum nemini calumniante. Si quis sub hoc terrae mutuum forte in aliquo tempore calumniam in ferre praesumpserit, sit a Deo et Beata Dei Genitrice ac Virgine Maria et Beatis Apostolis Petro et Paulo et a Sanctis Patribus maledictus et deinceps subiaceat Curiae regalis paenae, unciarum auri centum ac deinde a Curia vacui redentes inviti taceant...manente Domui et fratribus Templi causa. Terminato terrae sic determinantur. Incipiens a parte septentrionali a lapide signato Sanctae crucis supra fontem fratrum Templi, deinde ascendens veniens ad casularem Domino Gerardi de Pentarica patris mei, et exinde ascendens similiter per muri terminum usque ad lapidem signo sancte crucis signatum, tunc rediens veniens ad terram Muddib Bilhussem, inde ascendens usque ad terram Catanote et usque ad magnam petram mercatam quae est ad cristam, deinde descendens a parte orientali per terram quae fuerat Roberti Cucci et carf : totam terram ipsam quae continet in pendentem usque ad terram Templi similiter ab ipso lapide signato qui est ad cristam, descendens a parte orientalis usque ad pertram marcatam veniens ad petram nigram, deinde rediens a parte Meridiei ascendens ad aliam petram mercatam et ascendit usque ad Marium terrae Roberti Gucci per Marium videlicet ascendens usque ad petram mercatam per manum Domini Bartholomei de Placea, quae fuerat datoris et dominatoris ipsius terrae, ab ipso vero termino redit et vadit usque ad terram et datum confirmavi: more aliorum datorum. Ut autem huius rei inviolabilis permaneat scriptio, praesens, hoc privilegium per manus Monaldi sacerdotis et terre nostrae Cappellani, praecipimus scribi, roboratumque proborum hominum legali testimonio quorum nomina inferius subscribuntur.

+Ego Mattheus, filius Henrici Alemani miles testor

+Ego Paganus de Bussema miles testor.

+Ego Leonius miles testor .

+Ego Theobaldus Scordiae mercatoris testor.

+Ego Bartholomeus Sororius Domini Petri mercator testor.
+Ego Bartholomeus de Gaiusu testor.
+Ego Nichita de Sitta testor.
+Ego Petrus Mercator Scordie testor.
+Ego Iordanus de Joanne Grosso testor .
+Ego Petrus Jordani filius testor .
+Ego Dionysius nepos Roberti Follis testor.
+Ego Tancredus de Notho testor.
+Ego Raynaldus filius Silvestri Militis testor.
+Ego Girardus Domini Henrici dominatoris Scordiae testor.
+Ego Iacobus novus christianus testor.
+Ego Petrus filius Roberti de Notho Militis testor .
+Ego Leo venator testor .
+ Ego Monaldus sacerdos et scriba haec scripsi et testis sum.

Traduzione

Segno della mano di Enrico

Segno della mano di Beatrice sua moglie

L'anno dall'incarnazione del Signore 1131 nel mese di luglio, VIII regnando il nostro invitto re Ruggero di Sicilia, Duca di Puglia e Principe di Capua. Nell'anno... Felicemente.

Poiché più fermamente si conservano e più tenacemente sussistono nè per alcun inganno possono essere danneggiate, quelle cose che vengono conservate per iscritto, io soprannominato Enrico con mia moglie Beatrice, citata nell'elenco dei testimoni sottoscritti, per buona e disinteressata volontà, ricordando ciò che i miei predecessori fecero dei propri beni che diedero durante la loro vita alla chiesa del sacro Tempio del Signore e cioè nelle vicinanze della terra di Scordia, affinché assiduamente fossero ricordati per la loro anima, nelle divine cerimonie assieme ai fratelli della stessa casa del Tempio. (rigo cancellato) Diedi e cambiai delle mie terre quella che viene da loro usufruita, senza esserne parte, vicina alla loro coltivazione e cioè la terra che trovasi vicino al mio giardino e l'altra terra che è vicino alla mia coltivazione presso Mario.

Abbiamo fatto ciò affinché i fratelli della stessa Casa del Signore abbiano libero possesso su di essa e in essa facciano in perpetuo tutto ciò che vogliono: darla, andarci o vicariarla, come cosa propria senza che alcuno abbia qualcosa da ridire.

Se qualcuno presuma, riguardo a questa terra, di affermare il contrario, da Dio, dalla Vergine Maria madre di Dio, dai Beati Apostoli Pietro e Paolo e dai santi Padri sia maledetto e sia inoltre sottoposto, nella Curia Regia, alla pena del pagamento di 100 once di oro e quindi, tornati dalla Curia, siano invitati a tacere poiché la ragione sta dalla parte dei fratelli del Tempio.

I confini della terra sono così determinati. Inizia dalla parte settentrionale, dalla pietra della Santa Croce che trovasi sopra la fontana dei fratelli del Tempio, quindi sale verso il casolare di mio Padre sig. Gerardo di Pentarica (Pantergo ? n.d.t) e quindi sale ancora attraverso il confine del muro fino alla pietra segnata con il segno della Santa Croce; ritornando si arriva alla terra di Muddib Bilhussen e sempre salendo fino alla terra di Catanota fino alla grande pietra limitante che è sulla cresta, quindi discendendo dalla parte orientale, attraverso la terra che fu di Roberto Gucci (si passa ?) per tutta la stessa terra che trovasi nella pendenza fino alla terra del Tempio; similmente discendendo dalla stessa pietra segnata che trovasi nella cresta discendendo dalla parte orientale fino alla pietra limitante si arriva alla pietra nera; quindi ritornando dalla parte meridionale e salendo per l'altra pietra segnata si sale fino a Mario dalla terra di Roberto Gucci attraverso Mario, cioè si sale fino alla pietra marcata per mano di Bartolomeo di Placea la quale era stata del dominatore e signore di questa terra, dallo stesso confine si ritorna e si va fino alla terra del Signor Rainaldo di Modica, cioè Rahal Masoris; da qui in verità il confine ritorna e arriva fino alla terra che confermai come cosa donata così come l'altra donatavi Affinché intanto ciò che è stato donato rimanga inviolabile, esigiamo che questa donazione sia scritta per mano del Sacerdote Monaldo cappellano della nostra terra e sia confermata dalla testimonianza di uomini probi i cui nomi sono sottoscritti più sotto.

+Io Matteo, figlio di Enrico di Germania soldato testimonio.

+Io Pagano di Bussema soldato testimonio.

+Io Leone soldato testimonio.

+Io Teobaldo mercante di Scordia testimonio.

+Io Bartolomeo cugino del Signor Pietro mercante testimonio.

+Io Bartolomeo di Gaiuso testimonio.

+Io Nicita de Sitta testimonio.

+Io Pietro mercante di Scordia testimonio.

+Io Giordano figlio di Giovanni il Grosso testimonio.

+Io Dionigi nipote di Roberto Follis testimonio.

+Io Tancredi di Noto testimonio.

+Io Rainaldo figlio del soldato Silvestro testimonio.

+Io Gerardo padre di Enrico signore di Scordia.

+Io Giacomo nuovo cristiano testimonio.

+Io Pietro figlio di Roberto di Noto testimonio.

+Io Leone cacciatore testimonio.

+Io Monaldo sacerdote e notaio scrissi ciò e sono testimonio.